volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Il TAP e le inadempienze del Governo

Autore: Michele Carducci

Il gasdotto Trans-Atlantico (noto come TAP) che, partendo dalla frontiera tra Grecia e Turchia, dovrebbe raggiungere il Salento per rifornire il mercato europeo di gas proveniente dall'area del Mar Caspio, è una delle grandi opere inutili, costose e di grande impatto ambientale che incombono sul Paese (vedi Trancemedia.eu, Noi No forzati fossili, *NdR*). C'è, per questo, un forte movimento di opposizione che, dal Salento, si estende a tutto il territorio nazionale, che chiede al Governo di bloccare l'opera, scontrandosi con le consuete notizie giornalistiche, pur prive di riferimenti oggettivi, di ingenti penali (da taluno stimate addirittura "da 40 a 70 miliardi") in caso di rinuncia all'opera. La prima – ovvia – richiesta è, dunque, quella di una seria e documentata analisi di costi e benefici. Ma qui si inserisce una nuova pagina deprimente.

La storia dell'analisi costi-benefici sul TAP, infatti, non ha fine e ora sembra tramutarsi in una farsa.

Durante l'estate, tutti i ministeri interpellati con il sistema del cosiddetto FOIA (accesso civico generalizzato) sono stati costretti ad ammettere l'assenza di documenti e conteggi sugli effettivi benefici del TAP (in termini economici, climatici, ambientali, di risparmio ecc.) e sui costi di abbandono dell'opera (in termini di titoli legali di legittimazione verso lo Stato italiano). Persino il ministero dello Sviluppo Economico, recalcitrante sino all'informativa all'autorità interna anticorruzione, ha dovuto riconoscere che non si dispone di atti, ma solo di probabili dichiarazioni verbali rese da esponenti azeri a rappresentanti politici italiani oppure di mere deduzioni. Il vicepresidente Salvini è stato addirittura smentito dal suo ministero sui presunti risparmi sulla bolletta del gas.

Poi, il 15 ottobre, il sindaco del Comune di Melendugno, nella provincia di Lecce, dove dovrebbe approdare il gasdotto TAP, è stato urgentemente convocato a Palazzo Chigi insieme ai parlamentari e rappresentanti territoriali del Movimento Cinque Stelle.

Alla presenza della ministra per il Sud Barbara Lezzi, ha parlato il sottosegretario al ministero dello Sviluppo Economico, il sen. pentastellato Andrea Cioffi, componente dell'"Associazione interparlamentare Italia-Azerbaijan". Egli ha riferito di suoi personali conteggi su TAP, riguardanti impegni contrattuali sull'estero (perché il gas di TAP servirà principalmente l'estero) e probabili mancati profitti, concludendo per un ammontare di 20 miliardi. Ha dunque parlato di presumibili costi contrattuali di terzi, ma non di analisi costi-benefici tra attivazione dell'opera e contesto socio-economico-ambientale-climatico dello Stato italiano e del suo ecosistema.

Le due prospettive non descrivono in nulla la stessa cosa: l'analisi costi-benefici è richiesta sia dall'Unione europea, che pretende l'inclusione dei costi climatici riferiti agli obiettivi di Parigi sul contenimento di emissioni di CO_2, sia dall'OSCE, che impone che l'analisi costi-benefici della sicurezza energetica sia declinata con l'analisi costi-benefici della sicurezza ambientale di lungo periodo, oltre che dalla Banca centrale europea che vorrebbe finanziare l'opera TAP. È richiesto da tutte le istituzioni sovranazionali e internazionali di strategia energetica e di investimento finanziario; com'è giusto che sia, giacché l'analisi costi-benefici sulle opere di impatto intertemporale risponde a una garanzia di trasparenza dei decisori pubblici nei confronti non solo dei cittadini di oggi, ma soprattutto delle generazioni future e del loro contesto di vita: contesto che inesorabilmente deve misurarsi sulla dimensione climatico-ambientale.

Di tutto questo il sottosegretario non ha parlato. Egli non ha neppure voluto consegnare alcuna documentazione al sindaco. Nulla ha saputo replicare alle domande sui titoli giuridici a fondamento delle eventuali pretese creditorie italiane e non estere. Ha taciuto sul computo dei costi ambientali dell'opera TAP rispetto alla tenuta dell'ecosistema della costa di San Basilio, rispetto ai fenomeni dell'erosione costiera. Nulla è stato detto sui

costi climatici rispetto ai criteri ribaditi proprio questo mese dal “Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico” dell’ONU.

Del resto, non è superfluo ricordare che il Governo italiano è pericolosamente privo del "Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici".

Forse anche per questo, il presidente Conte e la ministra Lezzi si sottraggono all'onere di un tavolo pubblico e trasparente tra agenzie indipendenti di studio ambientale (come ISPRA e ARPA), rappresentanti del Governo e del territorio e TAP.

In definitiva, e una volta in più, di analisi costi-benefici non si sa che dire; come, ancora una volta, la Convenzione di Aarhus sulla democrazia ambientale, che prevede il coinvolgimento del pubblico nell'analisi costi-benefici, è stata violata. Questo è un fatto molto grave, indipendentemente dalle proprie posizioni politiche, perché priva tutti i cittadini del diritto all'informazione completa ed esaustiva sulle scelte politiche dei governanti nei confronti di un'opera che riguarda i diritti delle generazioni future.

La circostanza di un sottosegretario di Stato inadempiente negli oneri documentali e informativi verso un sindaco, rappresentante di un territorio della Repubblica, non definisce solo un gesto istituzionalmente scorretto; identifica una lacuna istituzionale pericolosa.

In questo scenario, paradossale appare infine il silenzio della coalizione giallo-verde e di Luigi Di Maio che, nel suo "Contratto per il governo del cambiamento", esplicitamente ha voluto contemplare, per opere come TAP, tre obblighi metodologici totalmente disattesi: la istituzione di un "Comitato di conciliazione" per definire le modalità di azione; l'analisi costi-benefici (non solo quindi l'analisi costi contrattuali esteri); trasparenza e partecipazione di comunità locali e cittadini. Di Maio tradisce il suo "Contratto", votato dai suoi elettori.

La leale collaborazione tra istituzioni nazionali e locali e tra istituzioni e cittadini è il cemento della democrazia. Prendersi gioco della leale collaborazione è un illecito costituzionale che va denunciato.

È già partito l'accesso FOIA verso il sottosegretario Cioffi. Ma sono già state attivate anche tutte le azioni propedeutiche alla denuncia del Governo italiano presso l'Unione europea, l'OSCE e le altre istituzioni che tutelano i diritti di informazione e di trasparenza delle decisioni nelle democrazie.

L'analisi costi-benefici è un dovere verso i diritti delle generazioni future e un presupposto di serietà di una democrazia. Non pretendere chiarezza su tutto questo significa diventare complici di una erosione dei diritti di cittadinanza, che danneggia tutti e irresponsabilmente condiziona il futuro.

Manifestazione di protesta contro l’espianto degli ulivi davanti al cantiere TAP, in località San Basilio, 2017 (ANSA)